

DIARIO EGITTO 2026

23 GENNAIO – 1 FEBBRAIO 2026

Giza – Il Cairo – Oasi di Al Fayoum – Valle delle Balene - Oasi di Baharia – Bawiti - Deserto Nero
– Montagna di Cristallo – Deserto Bianco – Farafra – Dakhla – Kharga – Sohag.

Abbiamo organizzato il viaggio con itinerario personalizzato, autista e guida di lingua italiana, con l'agenzia EVANEOS, prenotando il volo autonomamente con l'agenzia Viaggi Stellari.

23 venerdì: dopo aver sistemato l'auto nel parcheggio ParkinGO, ci siamo imbarcati a Orio al serio e il volo è partito alle 11:30. Siamo atterrati al Cairo alle 15:45, alle 16:45, ora egiziana. All'uscita dall'aereo ci attendeva un impiegato dell'agenzia che ci ha consentito di effettuare le pratiche di dogana con grande rapidità senza fare nessuna fila. Siamo poi saliti sull'auto e abbiamo conosciuto la guida Amr, il nostro accompagnatore per l'itinerario del deserto. L'hotel Stay Inn Pyramids si trova a Giza, abbastanza vicino all'area delle piramidi. E' di buon livello, ben organizzato anche se non di lusso. Straordinaria la veduta che si gode dal terrazzo del 11 piano. Sopra una distesa di case e un incrocio di strade si stagliano le due piramidi di Cheope e di Chefren. Molto emozionante. Cena a buffet all'hotel. Dopo cena siamo risaliti sul terrazzo per ammirare le piramidi con l'illuminazione notturna****.

24 sabato: alle 9.00, con un po' di ritardo è arrivata la nuova guida, Mona, avanti negli anni e claudicante, per la visita al nuovo *museo Egizio del Cairo*****, inaugurato il 1 novembre 2025. È situato nei pressi delle piramidi e contiene tantissimi reperti provenienti dal vecchio museo tra cui i sarcofagi di Tutankhamon. Molte altre statue e oggetti sono stati lasciati nel vecchio museo che avevamo visitato diversi anni fa.

All'ingresso in una grande spianata sorge l'obelisco sospeso. L'architettura del museo è moderna e molto suggestiva***. Nel vasto atrio troneggia una statua di Ramses II che si riflette nell'acqua**.

Un enorme e vasta scalinata porta ai vari piani del museo ed è costellata di statue delle varie dinastie dei Faraoni. È possibile salire anche mediante una scala mobile al lato della gradinata. Qui ci siamo resi conto che la nostra guida aveva delle evidenti difficoltà alla deambulazione e nel salire i gradini.

Dalla cima della gradinata una grande vetrata permette di ammirare le piramidi**.

Le sale sono suddivise per epoche storiche, dalla preistoria alle varie dinastie dei Faraoni. La parte più interessante è rappresentata sicuramente dai *sarcofagi di Tutankhamon***** che sono allineati in varie sale con un'illuminazione molto suggestiva. Il pezzo forte è costituito dalla famosa maschera di Tutankhamon. Per poterla fotografare c'è da fare la fila. Molto interessanti alcuni pannelli che illustrano le ricerche effettuate sulla mummia per capire la malattia di cui era morto il faraone. Pare la tubercolosi.

Abbiamo visitato numerose sale con tantissimi reperti, presentati con una bella illuminazione.

Dall'atrio principale si attraversa un cortile e si raggiunge la nuova struttura che accoglie la *Barca Solare di Cheope*****, risalente a oltre 4600 anni fa,

Anche questa è una visita molto suggestiva. L'abbiamo fatta però da soli perché la nostra guida aveva delle difficoltà a camminare e quindi ha preferito aspettarci nell'atrio.

Abbiamo terminato la visita al museo presso le 13.00 e poi abbiamo fatto sosta in un ristorante a buffet, di qualità abbastanza modesta e super affollato.

Nel pomeriggio la guida ci ha accompagnato a visitare una fabbrichetta di lavorazione del papiro dove una ragazza ci ha spiegato il procedimento, invitandoci poi a comprare alcuni quadri in papiro non molto interessanti. Accanto a questo, abbiamo visitato il negozio di profumi ed essenze, con una bella esposizione di vasi e oggetti in vetro soffiato*. A breve distanza si trova l'ingresso alle piramidi e, con una breve passeggiata, abbiamo potuto rivederle a breve distanza da una collinetta.

Ritornati all'hotel, alle 18.00 ci ha raggiunti Amr perché avevamo prenotato una visita guidata (30€ a testa) al Centro storico. Abbiamo aggiunto anche la visita della *Torre del Cairo*** (15€ con consumazione). Da Giza siamo arrivati alla torre in un'ora, per l'intenso traffico. È alta 180 metri: all'ultimo piano una terrazza per un belvedere a 360°. C'è un ristorante girevole e un bar per la consumazione. Bello il panorama del Cairo e del Nilo dalla terrazza**. Il centro è intorno alla Piazza della Liberazione, con un obelisco, una fontana e il vecchio museo Egizio. Il giro comprendeva anche la cena al *ristorante Abou Tarek*** specializzato per il Kushari, un misto di riso, spaghetti, maccheroncini, lenticchie, ceci e salsa di pomodoro. Ottimo. Concludendo: interessante la torre, ottimo il ristorante, il resto si può anche evitare.

25 domenica: siamo usciti alle 8.00 e, accompagnati da Adel, un giovane di 22 anni, molto preparato ed efficiente, abbiamo visitato la *moschea Al Rifa'i***, veramente grandiosa, anche se molto austera. Accanto a questa la Madrasa del Sultano Hassan, con un vasto cortile quadrato e un gazebo di marmo al centro.

Da lì ci siamo diretti alla *Città dei Morti***. E un antico e vasto cimitero nel quale sono stati costruiti nei secoli edifici residenziali per ospitare gente bisognosa. Abbiamo fatto una breve passeggiata e qualche foto ma l'ambiente è poco raccomandabile.

Siamo arrivati poi alla Bab al-Futuh, una delle porte del *quartiere Khan el-Khalili*, l'antico e tradizionale bazar, circondato dalle mura e chiusa al traffico, costituito da un dedalo di vicoli con negozietti e qualche antica moschea.

Non essendo interessati ad acquisti, abbiamo preferito dedicarci ai luoghi storici. La *moschea Al-Hakim**** è di marmo bianco con un vasto cortile con pozzo al centro e una magnifica zona di culto. Abbiamo incontrato un folto gruppo di turisti indiani in abiti bianchi.

A poche centinaia di metri, in uno stretto vicolo, abbiamo potuto visitare (a pagamento) il *Beit Al-Suhami***, l'antico palazzo di un sultano, un esempio unico di architettura residenziale di epoca ottomana in Egitto, con numerose camere, arredate, collegate da scalini e stretti corridoi. Molto bello.

Ritornati sulla via principale, abbiamo visitato la *moschea e la madrasa del Sultano Barquq***, tra gli edifici più antichi, risalente al 1300. Si tratta di monumenti patrimonio UNESCO, visitabili con un biglietto unico che si può fare online oppure nell'ufficio prospiciente.

Dopo una passeggiata tra i negozietti nei vicoli, abbiamo recuperato l'autista e siamo andati a pranzo in un quartiere nuovo, con vari ristoranti. Il pranzo è stato servito al tavolo con le solite pietanze.

Dopo pranzo abbiamo visitato il *quartiere Copto****. L'accesso è controllato dalla polizia e con il metal detector. È totalmente chiuso al traffico. Si ha l'impressione di un ghetto destinato ai cristiani copti. La chiesa più importante è la *Chiese Sospesa****, così denominata perché costruita sulle travi di un ponte. Essendo domenica, un festivo per i copti, era super affollata. A poche centinaia di metri la *chiesa di san Giorgio*** e poi la *chiesa di Santa Barbara***, con attiguo convento. Una esposizione di libri nel lungo corridoio di accesso.

Siamo tornati all'hotel e non ci sono fatti mancare una passeggiata nel quartiere limitrofo, tra intenso traffico, bancarelle, negozietti, fino alla stazione delle corriere. Ci siamo fermati in un bar molto egiziano per una tazza di thè.

Alle 19.00 Amr ci ha accompagnato all'imbarco per la *crociera sul Nilo** (38€ a testa), con cena, ballerini e un'improbabile danza del ventre presentata da una ragazza decisamente sovrappeso. Uno spasso. Tra i clienti faceva spicco un folto gruppo di donne nigeriane enormi e con abiti assurdi. Altro spasso. La grande imbarcazione è dotata di un terrazzo con bar da cui si possono osservare le rive del Nilo, peraltro di scarso interesse.

26 lunedì: siamo partiti alle 7.00 per l'oasi di *Al Fayoum* che dista dal Cairo 90 km. La superstrada attraversa un territorio per lo più desertico. Interessante un vasto cimitero che si intravede sulla destra. Il realtà Fayoum è una grande regione, composta da numerosi villaggi polverosi con edifici costruiti solo parzialmente e molta miseria.

Le aree di campagna sono intensamente coltivate. Abbiamo costeggiato un grande lago d'acqua dolce, *lago di Karun*, collegato con il Nilo mediante canali che permettono di irrigare tutto il territorio.

Dopo una breve fermata per una foto, a pochi chilometri abbiamo raggiunto l'ingresso del parco nazionale Uadi El Rayyan. Dopo pochi km ci siamo sistemati nel White Desert Camp e abbiamo lasciato i bagagli nel nostro bungalow in muratura.

Dopo uno spostamento di circa un'ora, siamo arrivati alla *Piramide di Hawara***, edificata 1800 anni bC. Era presente anche un labirinto con trappole per impedire i furti.

L'ingresso è allagato. Intorno alla piramide si trovano colonne e pietre antiche. A circa 1/2 ora si trova la *Piramide di Senurset I***. È più piccola della precedente ed è chiusa perché in fase di restauro. Il custode, per farci un piacere, ci ha dato il permesso di visitare l'interno e assieme a lui siamo scesi con una ripida gradinata e poi ci siamo addentrati nei cunicoli con la luce del cellulare. Sulla parete e sul soffitto di una delle stanze abbiamo trovato centinaia di piccoli pipistrelli. Più avanti, dopo una serie di cunicoli e corridoi, siamo arrivati alla stanza del sarcofago in granito, molto bello. Anche la stanza ha le pareti in granito. L'interno di questa piramide è stato scoperto nel 1989. Tutti i gioielli e gli oggetti erano stati già rubati nei secoli scorsi e l'unico oggetto ritrovato è stato una corona con la testa del cobra.

Con un lungo percorso siamo ritornati sul lago Karun, abbiamo cambiato auto e, col fuoristrada, siamo saliti sulle colline a ovest del lago fino ai resti dell'antica *città dei due Leoni**. Si tratta di una delle più antiche città di epoca romana, un centro commerciale. Un'antica strada la collegava al lago. Cosa incredibile, nella sabbia si trova sparsi e abbandonati numerosi cocci e frammenti di anfore, alcuni ancora colorati.

Siamo ritornati al White Desert Camp per la cena. Sempre riso, pollo e salse varie.

Il programma della giornata avrebbe compreso altre aree che purtroppo sono saltate per un clamoroso errore d'itinerario dell'autista e della guida.

27 martedì: ci eravamo riproposti una partenza alle 6.30 ma un guasto della batteria dell'auto ha creato un discreto ritardo. Partiti, abbiamo attraversando con il fuoristrada alte dune e, dopo una gimkana nella sabbia, siamo arrivati alla *Valle delle Balene*****, Wadi Hitan, patrimonio UNESCO, che custodisce fossili di balene preistoriche risalenti a oltre 40 milioni di anni fa, quando quest'area era un antico mare chiamato Mare di Tethys. Il sito è famoso per offrire una visione unica sull'evoluzione dei cetacei. Scoperto all'inizio del 1900, gli scavi risalgono agli anni '80. C'è un percorso all'aperto, ben indicato con numerazioni sul sentiero. Abbiamo visitato una quindicina di siti, con gli scheletri ben riordinati ma anche il paesaggio di rocce desertiche intorno è stupendo****. Ritornati all'ingresso, abbiamo visitato il *museo paleontologico***** che ospita le balene più lunghe ritrovate e un bel filmato di 15 minuti. La visita nel complesso dura 2 ore.

Ripartiti col fuoristrada, abbiamo attraversato alte dune per poi discendere sulle rive del *Lago Magico* detto così perché cambia colore durante il giorno e anche perché ha delle sorgenti sotterranee. Non è un gran ché. Poco distante la *Montagna Circolare**. Dal parcheggio, con bazar e musica a tutto volume, si sale a piedi sulla collinetta rotondeggiante per il panorama intorno. Niente di speciale.

Qui abbiamo cambiato l'auto, lasciando il fuoristrada e ci siamo diretti *all'oasi di Baharia*. Questa è la denominazione del territorio ma il centro più importante è *Bawiti* dove alle 13.30 abbiamo fatto una sosta pranzo in un cortile arredato a ristorante. Con una nuova auto siamo andati all'hotel Kast El Bawit, veramente molto caratteristico in stile arabo beduino. Molto caratteristica anche la camera ma molto scadenti i servizi. Con il fuoristrada ci siamo inerpicati per una carreggiata di

montagna per raggiungere la *Casa dell'Inglese*^{**}. Si tratta di una fortificazione situata su un costone che costituiva il punto di vedetta di un inglese durante la dominazione. Il paesaggio intorno è veramente molto suggestivo^{***} e il forte vento che spostava la sabbia, anneggiando un po' la visuale, rendeva l'atmosfera ancora più interessante.

Scesi dalla montagna, abbiamo attraversato terreni coltivati e immensi palmeti fino a raggiungere il *Lago Salato* dove abbiamo atteso il tramonto. Il lago francamente non è un granché e il tramonto è stato guastato dalla enorme quantità di polvere del deserto sollevata dal vento. Abbiamo poi cenato all'hotel con le solite cose.

28 mercoledì: lasciato l'hotel verso le 8.00, abbiamo raggiunto, nei pressi del centro di Bawiti, il *museo delle mummie d'oro*^{****}. È una struttura in fase di completamento e per ora consiste in un'unica stanza ove sono allineate nove incredibili mummie in teche di vetro, ognuna dotata di una maschera rivestita d'oro. Sono state ritrovate, assieme a molte altre, a 6 km da lì, in corso di scavi pochi anni fa.

A breve distanza, in una spianata, sono situate le *Tombe dei Nobili*^{****}. Si scende per una ventina di metri per entrare in due meravigliose stanze totalmente affrescate con figure e divinità di epoca faraonica in perfetto stato di conservazione. L'altra tomba ha caratteristiche analoghe. Qui il soffitto è sorretto da colonne circolari. Una meraviglia. Usciti da Bawiti, una brevissima sosta al *tempo di Muftella*, pochi resti solo in parte affrescati.

Le prime avvisaglie del *deserto nero*^{****} si incontrano dopo circa 1/2 ora di strada. La sabbia cambia colore diventando sempre più nerastra, in quanto coperta da frammenti lavici di basalto, i resti di un'antichissima eruzione vulcanica. Il cratere del vulcano Gebel el-Zeit ha un diametro di 45 km ed è costellato di numerose piramidi a cono dette dune nere che presentano la parte superiore di materiale totalmente nero. Caratteristica la Piramide Divisa. Altra caratteristica di questo territorio sono le *fonti di acqua calda*, termale, nel cosiddetto villaggio beduino di El Heiz. È possibile bagnarsi ma non sono ancora sfruttate turisticamente.

A breve distanza si sale su un'altra collina denominata *Montagna di Cristallo*^{***}, in cui il terreno è costellato di minuscoli frammenti di quarzo che brillano alla luce del sole. L'effetto è sorprendente e il panorama è notevole. Percorrendo le colline sabbiose, abbiamo raggiunto un'altra località denominata *Le Meraviglie di Hagava*^{***}, un gola con straordinari cucuzzoli di roccia a cono. Qui le carovane dei beduini trovavano un ostacolo nel loro percorso. Ci siamo fermati per il pranzo alla sorgente d'acqua *Ain Khadra* (Occhio Verde), conosciuta dal tempo dei Romani, dove abbiamo pranzato tra le palme, ai margini del Deserto Bianco.

Dopo pranzo abbiamo finalmente iniziato il percorso nel *Deserto Bianco*^{****}. È un'area protetta famosa per le sue surreali formazioni calcaree bianco crema, modellate dal vento in forme di funghi, animali e pinnacoli. Era un fondale marino risalente a 80 milioni di anni fa. È un paesaggio estremamente suggestivo. In primis il *vecchio deserto bianco* con fitte formazioni sferiche e a cono, poi il *nuovo deserto bianco* con alti pinnacoli di forme assurde. Su una di queste formazioni calcaree è cresciuto un albero denominato *El Santa* che sembra non avere le radici.

Abbiamo sostato in vari punti panoramici accanto alle forme più straordinarie: la sfinge, il fungo, la gallina. I pinnacoli si perdono a vista d'occhio. Una lunga sosta sotto il pinnacolo del coniglio per fotografare un magnifico tramonto. Abbiamo continuato al buio per qualche chilometro fino al punto previsto per l'accampamento, in uno spiazzo di sabbia tra i pinnacoli di calcare.

L'autista con un'abilità sorprendente ha allestito l'area pranzo con angolo cottura addossata alla Jeep. Ha acceso il fuoco per scaldarci e per la grigliata e poi ha montato due tende a igloo inserendo materassini e sacco a pelo, con una pesante coperta di lana di cammello. Ottima la cena perfettamente organizzata. Dopo aver cenato, attratti dalla musica di tamburelli, abbiamo raggiunto un altro gruppo di turisti poco lontano. Si trattava di un gruppo di studenti sudcoreani in

vacanza in Egitto. La notte non è certo stata piacevole soprattutto a causa del materassino molto duro.

29 giovedì: ci siamo svegliati molto presto per vedere l'alba nel deserto bianco****. Anche questi sono stati momenti estremamente spettacolari. L'autista ha rapidamente smontato il campo riponendo tutto il materiale sul tetto della Jeep. Dopo altri chilometri di deserto bianco, abbiamo raggiunto la strada asfaltata dove ci attendeva un'altra auto per proseguire il viaggio.

Abbiamo raggiunto *Farafra* dove abbiamo visitato la *casa dell'artista Badr***. Si tratta di un artista molto famoso in Egitto per le sue sculture di terracotta, di ceramica, le incisioni nel legno e per i quadri a olio.

Dopo 30 km siamo arrivati all'oasi di *Dakhla*, una vasta area con vari piccoli villaggi e numerosi resti di epoca faraonica e romana. Abbiamo visitato il *Tempio del monastero della pietra**** (Deir el-Haggar) di cui rimangono le strutture murarie decorate con bassorilievi egizi, e le colonne. Poco distante il *Cimitero romano di Muzawaga****. Il custode ci ha accompagnato a visitare due tombe molto colorate. L'interno di entrambe si raggiunge senza scendere con scale. Le stanze sono interamente affrescate con figure raffiguranti divinità e personaggi egizi. La prima è divisa in due parti. Nella seconda nel muro sono scavate cavità per il sarcofago.

Dopo pochi km ecco l'*Antico Villaggio Islamico di Al-Qasr****, risalente al 1600. È formato da un dedalo di vicoli, una specie di labirinto visitabile solo con un accompagnatore. Siamo entrati nella moschea, con cupola e minareto, nella scuola coranica che fungeva anche da tribunale, nella sala della macinatura del grano e in quella della spremitura delle olive, con un enorme torchio ben conservato che viene attivato per i turisti. Il villaggio è disabitato anche se qua e là ci sono piccole botteghe con artigiani che vendono oggetti in terracotta, sculture di legno, cesti di paglia. Terminata la visita, ci siamo sistemati in un hotel suddiviso in vari padiglioni in un parco su piani diversi. Abbiamo pranzato verso le 15.30 e poi ci siamo riposati in giardino e in camera. Cena e notte.

30 venerdì: siamo partiti verso le 8.30 diretti a *Kharga*, distante oltre 200 km. Poco prima dell'arrivo siamo stati intercettati da un'auto della polizia che ci ha accompagnato per tutte le visite dei luoghi turistici. Abbiamo visitato per primo il *Tempio di Nadura**, poche mura residue in cima ad una collina. Un antico luogo di vedetta d'epoca Egizia.

Molto più clamoroso è il *tempio di Hibis****, del 600 BC denominato la piccola Karnak. Si attraversano tre successive porte fino al tempio principale. Notevoli le fitte colonne e straordinari i bassorilievi colorati su tutte le pareti. Abbiamo poi visitato la *necropoli di Elbagawat****. È un sito archeologico dove si possono ammirare alcune tra le più antiche chiese paleocristiane esistenti, che avevano ancora la forma di sinagoga. Le più belle sono la Cappella della pace e la Cappella dell'Esodo, entrambe con pareti e soffitto dipinti con scene bibliche dell'Antico Testamento, come il sacrificio di Isacco o l'arca di Noè. Purtroppo il New Valley Museum è chiuso per restauro.

Abbiamo pranzato in un locale molto modesto e popolare, peraltro bene. L'auto della polizia ha stazionato di fronte al ristorante e, dopo pranzo, verso le 15.30, ci ha accompagnato all'hotel Solymar Pioneers per un pomeriggio di relax. Avremmo voluto fare una passeggiata in centro, in realtà poco interessante perché non c'è un bazar ma solo pochi negozi sparsi, ma abbiamo rinunciato perché sarebbe stato necessario spostarci in auto, sempre con la polizia al seguito. Abbiamo cenato nell'elegante ristorante dell'hotel.

31 sabato: in vista di un trasferimento di 4-5 ore d'auto, siamo partiti dall'hotel alle 6.00. Colazione al sacco. Bei panorami desertici lungo la strada. Abbiamo raggiunto *Sohag*, città sul Nilo, rinomata per gli antichi monasteri copti, verso le 10.30. I monasteri da visitare si trovano lontano dal centro, in un sobborgo estremamente degradato, a ovest. Strade di terra, strette e affollate di gente a piedi o sul somarello. Nulla di diverso da quanto visto nel 1982, nel primo viaggio in Egitto.

Il *Monastero Bianco*** è stato realizzato nel 441 d.C. sui resti di un tempio faraonico con pietre di calcare bianco. È composto dalla Basilica, una vasta area rettangolare con i resti del colonnato e dal Santuario, molto suggestivo, con antichi affreschi e bassorilievi di stile ortodosso. Il cortile della Basilica non è accessibile per restauro ma si può vedere salendo sul muretto.

A breve distanza, percorrendo i vicoli, si raggiunge il *Monastero Rosso****. Si tratta di un'area molto più vasta della precedente con vari edifici. Attraverso una piccola porta laterale si accede alla parte antica. Più grandioso del precedente, deve il suo nome all'uso di mattoni rossi nella sua costruzione, avvenuta anch'essa sui resti di un tempio egiziano. Fu costruito nello stile della Chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme, nel IV secolo d.C., e restaurato in collaborazione con l'UNESCO nel 2017. La sua forma esterna rettangolare, il muro esterno inclinato verso l'alto sono caratteristici delle antiche planimetrie dei templi egizi e le incisioni sugli architravi degli ingressi sono pure ispirate all'epoca egizia.

Un cortile rettangolare con alte colonne costituisce la basilica. Da un lato si accede ad una piccola chiesa detta della Vergine Maria, mentre dall'altra si accede al santuario.

Quest'ultimo presenta una notevole ricchezza di affreschi e bassorilievi a stile ortodosso con numerose e importanti icone. Il restauro degli affreschi, anneriti da un incendio nel passato, è stato realizzato dal 2002 al 2012 da restauratori italiani.

Non abbiamo visitato il Tempio Athribis, tolemaico romano, per motivi di tempo.

Nel pomeriggio abbiamo percorso strade malridotte e poi autostrada per ritornare al Cairo e, per motivi di traffico intenso nella città, siamo arrivati all'hotel verso le 20.00.

Abbiamo cenato in hotel.

Domenica 1 febbraio: una levataccia alle quattro del mattino per l'aeroporto. Regolare il viaggio di ritorno in Italia e poi a Mirandola.